

■ I DATI DI BOERI

GLI IMMIGRATI
AIUTANO L'INPS
E FRENANO ANCHE
I NUOVI SBARCHI

GIUSEPPE BERTA

Gli italiani dubbiosi sul futuro delle loro pensioni trovano un'ulteriore ragione di preoccupazione nelle parole pronunciate ieri dal presidente dell'Inps Tito Boeri. Come già in passato, Boeri ha richiamato l'attenzione sui fragilissimi equilibri previdenziali, cui gli immigrati che svolgono un lavoro regolare contribuiscono in misura tutt'altro che irrilevante.

dalla prima pagina

Secondo i calcoli dell'Inps, infatti, gli stranieri versano contributi per un totale di 8 miliardi di euro all'anno, ricevendone in cambio prestazioni per circa 3 miliardi di euro. Il loro apporto, così, concorre non poco all'attivo di bilancio del nostro ente previdenziale. Certo, in prospettiva anche gli immigrati dovrebbero ricevere le prestazioni cui danno diritto i loro versamenti. Ma una quota di essi non si tratterà per sempre in Italia e dunque probabilmente non usufruirà dei benefici previdenziali.

L'uscita di Boeri è stata immediatamente interpretata come una difesa dei provvedimenti a favore dell'immigrazione e, in prospettiva, dello ius soli. E si è subito alzato il coro delle voci di coloro che dicono che gli stranieri sottraggono lavoro agli italiani. Eppure, basterebbe uno sguardo alle attività che vengono più diffusamente svolte dagli immigrati per accorgersi che nella maggioranza dei casi si tratta di lavori che gli italiani non svolgono più da tempo. Le nostre società sono segmentate a tal punto da aver creato dei mercati del

lavoro distinti e irrigiditi, che non comunicano tra di loro. Basta guardarsi attorno per accorgersi che vi sono lavori che sono diventati appannaggio pressoché esclusivo degli immigrati.

Più in generale, quanto ha detto Boeri ci ricorda che ci sono sul tavolo delle questioni che non si possono più ignorare. Purtroppo la politica, nel suo insieme, rifugge da ogni discorso serio sul futuro della società italiana. Come pensiamo di ovviare, per esempio, a una caduta demografica che non è facilmente rimediabile? Possiamo immaginare per il nostro domani una popolazione fatta di anziani? Sono queste le domande che dovrebbero spingerci a un confronto diverso col problema dell'immigrazione. Tenendo presente che il peso degli stranieri nell'economia del nostro Paese è consistente. Quando, per esempio, si dice che gli immigrati vanno "aiutati a casa loro", quasi nessuno rammenta che le loro rimesse ai paesi d'origine ammontano a una cifra ragguardevole, che supera i 5 miliardi di euro all'anno. Se si interrompesse un tale flusso finanziario si accelererebbe il movimento delle persone che, spinte dalla povertà, approdano alle nostre coste.

Sono i grandi temi che dovrebbero entrare nella discussione politica e civile di un Paese risoluto a misurarsi sulle proprie sorti. Ma è quasi vano aspettarlo da partiti e movimenti politici intenzionati a condurre una campagna appiattita sulla cronaca.

